

E ora Errani riparte dal "modello Emilia"

Il futuro commissario pensa a un comitato di sindaci e a una "white list" di imprese per i lavori

SILVIA BIGNAMI
GIOVANNI EGIDIO

BOLOGNA. Ma da dove si comincia? «Da un comitato istituzionale a cui partecipano i sindaci dei paesi e i rappresentanti delle Province. Un commissario non va e decide di testa sua cosa e come si fa, ma va e chiede a tutti di decidere insieme, possibilmente al meglio». Così disse Vasco Errani quando fu chiamato a occuparsi della ricostruzione in Emilia. Così dirà quando, a brevissimo, dovrà occuparsi di come mettere mano ai danni del terremoto che ha sconvolto il cuore del Paese. Chiamato al telefono da Renzi un paio di giorni fa, mentre era in vacanza con la moglie e gli amici, l'ex governatore entro mercoledì sarà a Roma e, al più presto, sui luoghi della distruzione. «Si lavora sul posto», ha sempre detto. E sul posto lavorerà. Stesso metodo, anche se emergenze ed esigenze molte diverse. Qui il numero delle vittime è drammaticamente più alto, e forse è meno imponente la massa degli sfollati. Allora, per esempio, si trattò di rimettere velocemente in piedi la filiera di imprese biomedicali ad alta tecnologia, adesso ci sono almeno un migliaio di aziende di allevamento in ginocchio, con le stalle distrutte, e la stessa urgenza di rialzarsi.

Democrazia e condivisione delle scelte. Questo fu comunque il cuore del cosiddetto modello emiliano. Così l'Emilia Roma-

gna riuscì a "tenere botta", come si ripromettevano i volontari che scavavano sotto le macerie di due scosse di magnitudo 5.9 e 5.8, il 20 e il 29 maggio 2012. Un doppio boato che ferì 350 persone e ne uccise 27. Ma che creò pure 30mila sfollati, e lasciò 18mila studenti senza una scuola. I danni stimati allora furono di oltre 13 miliardi di euro, tra abitazioni distrutte e imprese in ginocchio. Quel modello aveva il suo centro nella "cabina di regia" cui partecipavano tutte le istituzioni del territorio. Riunioni anche due volte a settimana. Tutte le decisioni potevano partire solo da lì. E da lì partì la ricostruzione, fatta di fatica, attenzione alla legalità, con l'istituzione della "white list" delle imprese che per ottenere un appalto dovevano avere i permessi dalle Prefetture, e soprattutto di priorità. La prima fu data alle scuole e nessuno dei 18mila studenti senza un'aula perse l'anno. Dei trentamila sfollati 20mila sono tornati a casa e nessuno trascorse l'inverno in tenda. Nei moduli abitativi provvisori sono rimasti oggi, dopo quattro anni, circa 90 famiglie. Non tutto andò come doveva. Finale dell'Emilia, epicentro

di quel sisma, è stato coinvolto in un'inchiesta proprio sugli appalti. Ancora da fare pure il censimento dei capannoni industriali a rischio sismico. Tuttavia l'Emilia ha rialzato la testa. Forse per questo in tanti hanno applaudito alla notizia della nomina di Errani, eccezione fatta per la Lega che si è divisa tra la soddisfazione di Maroni e gli strali di Salvini.

Un rischio per certo resta. Identico ai ieri. Quello degli sciacalli col colletto bianco, "i comitati di affari collusi", come li ha chiamati il Procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, quelli che ad ogni occasione buona volteggiano sul business della ricostruzione. Un problema che riguarderà Raffaele Cantone, ma ovviamente anche Vasco Errani. Tornerà certamente la white list, in concerto con le prefetture. Solo le aziende al di sopra di ogni sospetto potranno partecipare ai bandi per la ricostruzione. Sperando che basti.

Sul nome di Vasco Errani, negli ultimi mesi, si è spesso agitato lo scenario politico che divide il Pd. Dato a lungo come possibile mediatore all'interno di un partito sempre più diviso in vista del referendum, da oggi l'ex governatore dovrà forzatamente occuparsi d'altro. Non che le questioni legate all'Italicum non siano importanti, ma anche nella vita di un politico ci sono delle priorità. E, soprattutto, delle urgenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier lo ha chiamato due giorni fa. Mercoledì sarà a Roma, poi sui luoghi del sisma



VASCO ERRANI
L'ex governatore è stato scelto da Renzi come commissario per la ricostruzione

